

La lotta alla camorra

Miano, è incubo faida due pregiudicati uccisi «Vicini al vecchio clan»

L'ALLARME

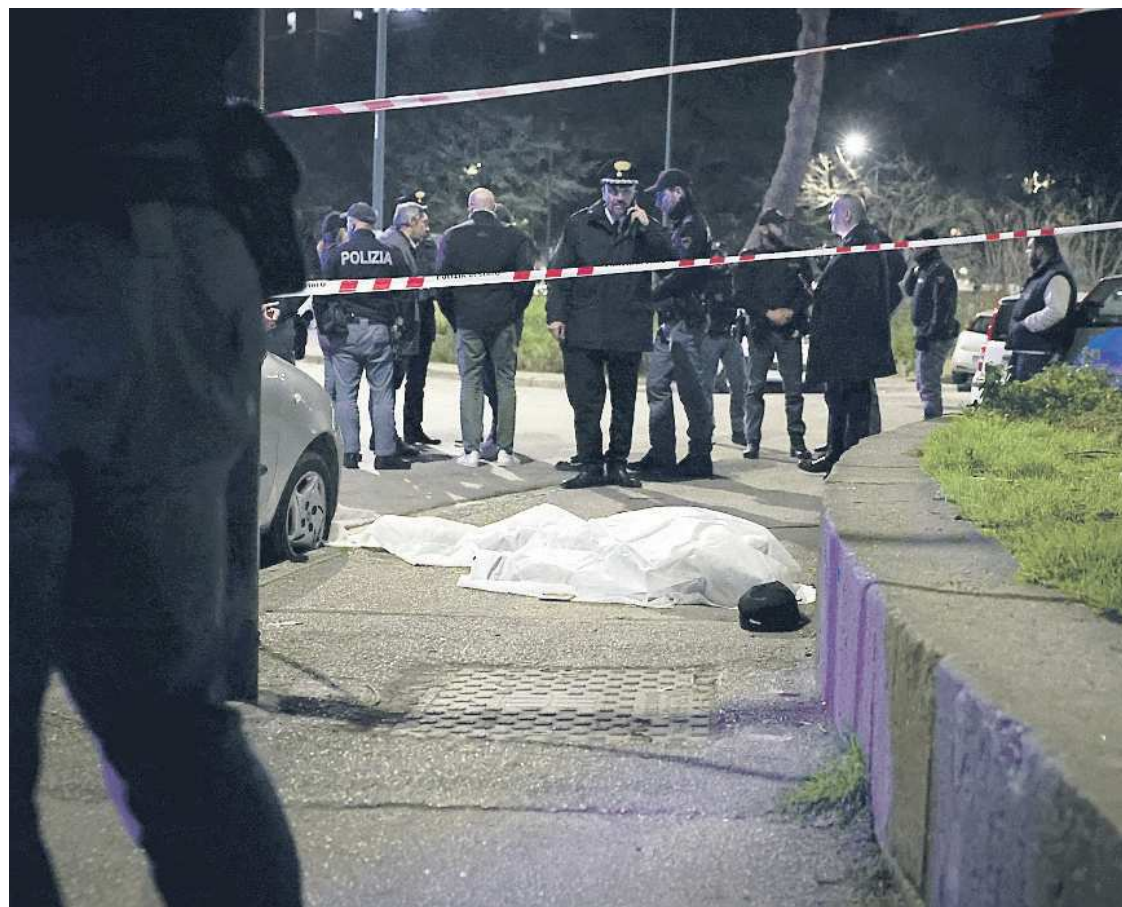
Giuseppe Crimaldi

Il raid è scattato poco dopo le sei di ieri pomeriggio. Era appena calata la sera quando due persone a bordo di una moto hanno imboccato la seconda traversa di via Ianfolla, a Miano, intercettando i loro obiettivi: Francesco Abenante e Salvatore Avolio, che a loro volta erano in sella a uno scooter, hanno avuto appena il tempo di capire quello che stava succedendo, prima che su di loro si scaricasse una pioggia di fuoco e di piombo. Impossibile sfuggire all'agguato: Abenante è morto sul colpo, Avolio ha accennato un tentativo di fuga, prima di essere raggiunto da un'altra sventagliata di proiettili alle spalle. Respirava ancora quando sono arrivati i soccorsi, ma durante la corsa all'ospedale Cardarelli il suo cuore ha cessato di battere.

SEGNALI DI MORTE

Qualcuno ha dissotterrato l'ascia di guerra, a Miano. In quello che per decenni è stato il feudo dei Lo Russo i "war games" si sono riaperti, e se queste sono le premesse, se il duplice omicidio di ieri rappresenta la fine di una tregua armata che però reggeva da tempo, allora potrebbero essere giorni di violenza e terrore quelli a venire. L'agguato è stato messo a segno con grande precisione. Le due vittime erano probabilmente seguite da qualcuno che - nel momento più propizio, e in una parte di strada che non lasciava spazio a ogni via di fuga - ha segnalato il via libera ai sicari. I quali hanno sparato per uccidere, ma anche per lanciare un macabro segnale di morte a qualcuno. Chi è questo qualcuno lo si può - al momento - solo ipotizzare, mentre le indagini coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli coordinata dall'aggiunto Ser-

► Raid in via Ianfolla, feudo dei Lo Russo ► Persone in fuga da strade e piazze
centrati mentre erano in sella allo scooter «Torna l'inferno nella periferia nord»



L'AGGUATO Il luogo del duplice omicidio in via Ianfolla a Miano NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

gio Amato vengono affidate ai carabinieri del comando provinciale guidato dal generale Biagio Stornio.

LE INDAGINI

Ma prima di passare alle indagini, va raccontato un particolare. A Miano (dove la disgregazione del clan Lo Russo ha determinato un vuoto di potere criminale che alcuni sottogruppi dei "Capitoni" hanno tentato di colmare, scatenando sanguinose faide intestine) da qualche giorno si respirava un'aria pesante. Segnale che riesce a cogliere bene chi gravita negli ambienti di camorra: qualcuno aveva fiutato che dietro questa cappa plumbea c'era chi si stava preparando all'azione. Un fermento che avrebbe interessato soprattutto il gruppo Pecorelli. Ma al di là di ciò che viene sussurrato lungo i marciapiedi di Miano, ora quel che conta è inquadrare il contesto di questo duplice omicidio, e soprattutto individuarne la causale, il motivo.

I PERSONAGGI

Avolio e Abenante erano entrambi pregiudicati e i loro nomi compaiono in numerose informative di polizia giudiziaria a proposito degli ambienti criminali mianesi.

Salvatore era il fratello di Antonio Avolio, a sua volta ucciso in un agguato di stampo camorristico il 24 giugno del 2021 da un commando di killer al soldo degli Scognamiglio; Antonio venne assassinato mentre percorreva in scooter via Comunale Vecchia Piscinola. La matrice camorristica dell'omicidio appariva sin da subito evidente, oltre che per le modalità dell'azione, anche per la nota vicinanza della vittima al gruppo criminale degli affiliati a quelli di "Ngopp Miano" (i Cifrone). Abenante era invece stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare con l'accusa di associazione per delinquere di stampo camorristico. Entrambi venivano inquadrati dalle più recenti indagini come soggetti vicini inizialmente alla famiglia Cifrone e poi al gruppo Catone-Pecorelli.

GLI SVILUPPI

Si potrebbe dunque ipotizzare un nuovo scenario di guerra tra i gruppi Cifrone-Scognamiglio e i Pecorelli (fazione peraltro molto indebolita da una recente offensiva giudiziaria che ha mandato in carcere boss e gregari). Il condizionale è d'obbligo, come sempre, quando si cerca di interpretare i flussi che agitano la camorra cittadina. Un fatto è più che certo: che quell'ascia di guerra dissotterrata a Miano ora fa paura a molti. Anche il prefetto Michele di Bari non sottovaluta il momento e ha disposto l'immediata intensificazione dei servizi di controllo del territorio a Miano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE VITTIME INSEGUITE
DAI SICARI IN MOTO
INDAGINI SUL GRUPPO
DI EMERGENTI
DROGA, RACKET E USURA
I MOVENTI DELLO SCONTRO**

Case, aziende e prestanomi «Il tesoro dell'ultimo boss nelle banche degli Emirati»

LO SCENARIO

Leandro Del Gaudio

Basta leggere quelle pagine per capire cosa ha scatenato la furia dei killer. Basta osservare l'ultima traiettoria investigativa per comprendere le pulsioni che stanno alla base del duplice omicidio consumato ieri sera a Miano. Parliamo dell'inchiesta condotta dalla Dda di Napoli (pm Maria Sepe), che ha recentemente inchiodato in cella il killer e reggente del clan Lo Russo Oscar Pecorelli. Un'inchiesta che ha svelato la potente macchina del riciclaggio messa in moto da una cella del carcere di alta sicurezza di Milano. Fatti, nomi e personaggi, ma soprattutto, trame economiche sono state svelate in tutta la loro crudezza. In sintesi, esiste una macchina del riciclaggio che si avvale di prestanome, soggetti insospettabili, che entrano negli asset societari di aziende di artigianato, di food e di ricezione turistica. Sono loro ad assicurare il radicamento di un clan che si è evoluto nel corso degli ultimi decenni, passando dal clan Lo Russo, al gruppo capeggiato da Pecorelli e Cifrone. Già, i Cifrone. Ieri erano loro il target. E sul posto del delitto non è passata inos-

servata la sagoma di una donna presente accanto ai corpi ricoperti da lenzuola bianche. È vicina ai Cifrone, era lì per visionare e mantenere la calma nelle sue retrovie.

IL RETROSCENA

È chiaro ormai che ci sono emergenti pronti a colpire quelli che hanno governato finora le casse della droga, delle estorsioni e dell'usura. Già, perché a leggere le carte della misura cautelare firmata dal gip Mariarosaria De Lellis, appena una settimana fa, la storia è decisamente più ampia. Non ci sono solo gli incassi classici su cui fa leva l'economia criminale, ma anche la potente macchina del riciclaggio che ormai i clan hanno imparato a controllare. C'è una triangolazione che ha legato per anni il gruppo di Pecorelli e Cifrone con alcuni pezzi dell'economia pulita: parliamo delle case vacanze che la Dda tende a ricon-

durre al clan di via Janfolla. Parliamo dei professionisti che si muovono da Napoli a Roma, per raggiungere Dubai, dove perfezionare l'acquisto di orologi di pregio, che poi vengono portati in Italia e rivenduti in chiaro. Una lavatrice sempre attiva, quella dei Pecorelli e dei Cifrone, che ora - dopo anni di tregua - si trovano a contrastare una duplice pressione. Da un lato, le inchieste della Dda di Napoli, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Amato, forte delle indagini del pm Sepe; dall'altro le nuove leve. Già, perché l'agguato messo a segno ieri è un assalto a chi attualmente detiene la leadership criminale nella zona che va da Miano a Capodimonte. Un assalto ai Cifrone. Pensate, uno dei due soggetti colpiti a morte era sotto inchiesta per vicende di estorsione. Era finito al centro di una indagine condotta in questi giorni dai carabinieri, poche ore fa culminata in alcuni arresti. Non sapeva di essere destinatario di attività di indagini, mai come in questo caso i killer hanno fatto prima di tutti. Hanno eliminato un concorrente nella corsa al racket, in un circuito economico che passa dal negozio di strada alle banche, dalla piazza di spaccio al progetto per la riqualificazione di intere zone dell'area



Il raid è scattato poco dopo le sei di ieri pomeriggio. Era appena calata la sera quando due persone a bordo di una moto hanno imboccato via Ianfolla, a Miano NEAPHOTO

metropolitana. Già, perché negli ultimi tempi i signori della droga (e del racket) si sono messi a investire nel campo della ricezione turistica. Hanno acquistato appartamenti da collocare nei circuiti delle case vacanze, grazie all'intervento di soggetti insospettabili. Andiamoli a guardare i nomi degli imprenditori che avrebbero garantito la realizzazione di B&B o di case per viaggiatori provenienti da mezzo mondo. Sono lì nell'informativa di polizia giudiziaria firmata dai finanziari del nucleo di polizia economica e finanziaria di Napoli. Incensurati e pronti a tutti. Sanno che possono garantire il radicamento del clan, in un circuito in cui - almeno fino a qualche tempo fa - gli ordini arrivavano dalle celle dove sono detenuti i reggenti del clan Lo Russo. Gli stessi che si affidano a professionisti immacolati, bravi a volare a Dubai, in una traiettoria che fa gola a quelli che ieri hanno premuto il grilletto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RETROSCENA DEI PM
«INSOSPETTABILI USATI
NEL CDA DI AZIENDE
CHE GARANTISCONO
IL RICICLAGGIO
DI ATTIVITÀ ILLECITE»**

**UNA DELLE DUE VITTIME
ERA DESTINATARIA
DI UN ORDINE DI ARRESTO
MA GLI ASSASSINI
HANNO FATTO PRIMA
«CENTRATO DAI RIVALI»**